



18-5-1952
[Signature]

ORESTE PIERONI
SINDACO DI SASSARI

NOTE
SULL'AMMINISTRAZIONE
DEL COMUNE DI SASSARI
dal 1946 al 1952

Orientamenti e realizzazioni

(A cura della S. P. E. S. di Sassari)
TIP. GALLIZZI - SASSARI
1952



ORESTE PIERONI
SINDACO DI SASSARI

NOTE
SULL'AMMINISTRAZIONE
DEL COMUNE DI SASSARI
dal 1946 al 1952

—
Orientamenti e realizzazioni
—

(A cura della S. P. E. S. di Sassari)
TIP. GALLIZZI - SASSARI
1952

SOMMARIO

I - CONSUNTIVO DI SEI ANNI DI LAVORO (indirizzi seguiti nella gestione)	pag. 7
II - GLI ORIENTAMENTI DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA (i bisogni straordinari della città, la politica produttiva di iniziative e di lavori pubblici, orientamenti tributari)	» 9
III - QUESTIONI FONDAMENTALI (risanamento della città vecchia, piano regolatore, questione edilizia, attività amministrativa in generale)	» 12
IV - LA COLLABORAZIONE DELLA STAMPA	» 14
V - LA GIUNTA E IL CONSIGLIO COMUNALE (attività di sedute e di deliberazioni)	» 15
VI - L'ORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE (emolumenti nel 1946 e nel 1951)	» 16
VII - IL PROBLEMA FINANZIARIO - I MUTUI (le spese obbligatorie ordinarie nel 1951, i mutui in relazione alle risultanze dei rispettivi esercizi)	» 18
VIII - LA DESTINAZIONE DEI MUTUI (opere pubbliche stanziare)	» 22
IX - I MEZZI FINANZIARI E LE REALIZZAZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE (opere pubbliche e iniziative finanziate dal Comune e impostate dal Comune e sussidiate dallo Stato e dalla Regione Autonoma in tutto o in parte)	» 23
X - I PROBLEMI GENERALI	» 26
A) <i>Provvedimenti per la valorizzazione della Città</i> (iniziative artistiche e culturali, restauro del Teatro Civico e della Cattedrale, contributi del Comune per iniziative culturali)	» 27

B) <i>Il Ferragosto - Opere e lavori di abbellimento</i> (il Ferragosto Sassarese, la creazione e la manutenzione dei giardini, relativa spesa)	pag. 30
C) <i>Il piano regolatore - Le iniziative industriali - Il problema edilizio</i> (azione diretta e indiretta del Comune nel settore edilizio, benefici concessi alle iniziative edilizie e a quelle industriali, edilizia popolare, realizzazioni e spesa relativa)	» 32
D) <i>L'edilizia scolastica</i>	» 36
E) <i>Il servizio autotramviario</i>	» 37
F) <i>La tutela del lavoro</i> (i cantieri di lavoro)	» 38
G) <i>Sassari-Marina</i>	» 39
XI - LE FUNZIONI OBBLIGATORIE DEL COMUNE - LE REALIZZAZIONI	» 40
A) <i>L'approvvigionamento idrico</i> (l'acquedotto del Mascari, il miglioramento del vecchio acquedotto, la sopraelevazione delle acque del Rosello, il nuovo acquedotto di « Biddighinzu » e le sue possibilità di erogazione media, l'acquedotto di San Giovanni-Ottava-Abbacurrente, l'acquedotto di Stintino, le spese di manutenzione per l'approvvigionamento idrico dal 1946 al 1951)	» 40
B) <i>Varie</i> (opere di fognatura, ampliamento del cimitero e servizi funebri, pubblica illuminazione a Sassari, Sassari-Marina e Stintino, la nettezza dell'abitato e l'assunzione in gestione diretta del servizio n. u., la polizia urbana e la compagnia barracellare, spese in materia di igiene e sanità, istituzione della condotta medica a Bancali e lavori per l'ambulatorio medico a Porta S. Antonio, spese per il mercato e il pubblico macello, interventi dell'Amministrazione per il regolare approvvigionamento del mercato e funzione calmieratrice)	» 43

C) <i>Le strade</i> (gravità del problema, opere compiute a carico del Comune e con il sussidio dello Stato e della Regione, estensione in chilometri, interventi per le strade dell'agro, spese per la manutenzione ordinaria) . . .	pag. 47
D) <i>L'istruzione pubblica</i> (spese per manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici scolastici, erogazioni al Patronato scolastico, contributi agli Istituti universitari) . . .	» 50
E) <i>La valorizzazione della Nurra</i>	» 50
F) <i>L'attività assistenziale</i> (sviluppo delle spese nei diversi esercizi, gli oneri per la somministrazione di medicinali ai poveri, i dati concernenti l'istituzione del ristorante popolare)	» 51
XII - LINEAMENTI DI UN PROGRAMMA DI LAVORO . . .	» 54

I. - Consuntivo di sei anni di lavoro

La prima amministrazione democratica di Sassari, dopo il cessato regime e dopo il grande conflitto mondiale, nasce dalle elezioni del 1946.

Essa ha retto la città per più di sei anni e conclude ora il proprio lavoro.

Questo lavoro, del quale sentiamo di dover dare precisa ed esauriente testimonianza, certo non andrà libero da critiche, ma abbiamo la coscienza di averlo compiuto, in unità e concordia di intenti, con il sincero onesto volere di perseguire non gli interessi di tendenze e di partiti, ma solo il bene della città e della sua popolazione.

Molte notevoli opere, che hanno contribuito a migliorare Sassari, a trasformarne il volto, trovano posto nella cronaca della gestione iniziata sei anni or sono.

Cronaca fatta di cifre e di dati; perciò crediamo con fondatezza che, nella storia delle amministrazioni democratiche che hanno governato la città durante gli ultimi cinquant'anni, anche la nostra amministrazione meriti di essere ricordata, non foss'altro per il fervore delle iniziative che ne hanno indirizzato l'azione. Sei anni di lavoro duro e difficile rappresentano già probabilmente un capitolo, sia pure breve, della esistenza di Sassari, capitolo che non è di grandi avvenimenti, ma solo di quotidiana cura, di preoccupazioni, per realizzare e costruire, per assicurare a Sassari, ai Sassaresi, opere e servizi indispensabili; per elevare il prestigio della città, per risolvere almeno una parte

dei bisogni della popolazione, ed anche, ci si consenta, per costruire nuovi vincoli di solidarietà e di comprensione tra i suoi abitanti. I principi dell'ideologia seguita dalla maggioranza consiliare costituirono, noi affermiamo, norma dell'opera per chi rappresentava il gruppo democristiano nelle funzioni comunali di responsabilità maggiore. L'accentuato interesse per i bisogni delle categorie più disagiate, l'auspicata solidarietà tra classi e tendenze nell'interesse di Sassari e per il bene della popolazione, l'impegno di assicurare nuove, sufficienti vie di lavoro a molti lavoratori e alle loro famiglie: queste le finalità perseguite per ascoltare onestamente e fedelmente i dettami della nostra ideologia, perchè convinti che il militare in essa dovesse portare per tutti non solo comode posizioni di privilegio, ma anche doveri ed oneri da assolvere con piena serena coscienza.



Quanti, in una relazione consuntiva, vorrebbero che il discorso fosse fatto solo ed esclusivamente di dati e cifre, giudicheranno le parole che precedono come esempio di mediocre retorica perchè esse illustrano in parte una attività dell'amministrazione che non appare appunto immediatamente traducibile in termini di cifre. Ma quando si consideri ad esempio le molte intraprese che furono impostate per esaudire la necessità di lavoro di tanti sassaresi, e il complesso di provvidenze per l'assistenza alle categorie più disagiate, e ogni altro atto inteso a rivalutare le belle tradizioni popolari di Sassari, allora l'aver ricordato quelle finalità non può esser più considerato come superficiale e inutile discorso. Crediamo anzi che tale attività della Amministrazione, come l'altra, rivolta a difendere e valorizzare il patrimonio di tradizioni culturali ed artistiche della Città, non sarà dimenticata. Essa può infatti rimanere accanto

a qualsivoglia opera pubblica, promossa per assolvere le materiali esigenze della città.

II. - Gli orientamenti dell'azione amministrativa

Le elezioni del 1946 non diedero una assoluta maggioranza al partito democristiano. I gruppi consiliari di altra tendenza equilibravano, nella loro complessiva entità, il gruppo della d. c. La situazione non era dunque dissimile da quella di altri comuni, ed avrebbe potuto tradursi in dissidi e contrasti, solo che si fosse mantenuto un orientamento rigido di partito. Invece, quando il gruppo d. c., il più numeroso tra tutti, si assunse la responsabilità della amministrazione, fu subito chiaro che si intendeva raggiungere una cordiale fattiva intesa nell'interesse di Sassari ed allontanare dal Comune ogni pericolo di polemica e di dissidio, quale avrebbe potuto crearsi con il raccogliere la eco di esterni contrasti, spesso d'origine non amministrativa e di portata che trascendeva i confini della città.

È bene oggi ricordare questi inizi della rinnovata esperienza democratica sassarese, per quell'apprezzabile insegnamento che da essi si può ricavare per l'imminente domani. Unitari indirizzi, pur nelle inevitabili contingenti discussioni; comuni responsabilità; fermo intendimento di lavorare solo per l'utilità di Sassari in uno sforzo comune e solidale; volontà schietta di operare con il concorso di tutti i gruppi consiliari, ottenendone il consenso e il conforto sempre sul piano di un elevato, temperato dibattito, spesso di natura tecnica: tali sono gli elementi che hanno distinto e, senza ombra di enfasi, mobilitato l'attività della assemblea comunale e degli organi collegiali da essa promananti.

★
★ ★

Se tutto ciò costituisce il dato formale, l'aspetto esteriore

dell'attività svolta, c'è però da render conto della impostazione sostanziale di essa, vale a dire delle finalità e dei criteri che informarono la politica degli organi comunali.

Sassari non è città ricca. Il Comune — come accade per moltissimi altri comuni d'Italia, grandi e piccoli — non può contare su entrate ingenti. Il suo bilancio è dunque quello di ogni città o paese non ricco, e neppure agiato. Ne discendono, logicamente, remore e vincoli nell'amministrazione, e problemi di natura finanziaria che mal si conciliano con i numerosi e ognor crescenti bisogni della città.

Quando ebbe inizio la gestione che or viene a scadere, una sola alternativa si propose agli uomini eletti a Palazzo Ducale. Sindaco, Giunta e Consiglio dovettero chiedersi se fosse meglio, nell'interesse di Sassari, osservare una norma di amministrazione ordinaria (di pura e semplice contabilità, potrebbe essere l'esatta espressione), valida a fronteggiare le ordinarie contingenti necessità della comunità cittadina, ma non le maggiori occorrenze, il profondo disagio, la precarietà di una situazione che la guerra aveva inasprito. O se non invece fosse preferibile guardare, con maggior coraggio e in più lontana prospettiva, a tutte le esigenze di Sassari indistintamente, al futuro della città, alle condizioni di una popolazione, che ama Sassari, e perciò chiede che essa sia difesa, tutelata, migliorata, aiutata.

Seguire la seconda delle due vie indicate comportava per l'amministrazione necessariamente sforzi maggiori, un impegno assiduo, iniziativa, e al tempo stesso, esatta valutazione e oculata distribuzione delle possibilità finanziarie, per non recare pregiudizio ai programmi degli anni a venire.

Si è così preferita, se il termine non appare eccessivo, una politica produttiva, di iniziative e di lavori pubblici, che valesse a lenire la disoccupazione e ad impostare almeno una parte dei più urgenti problemi cittadini: risanamento

dei quartieri popolari, incremento dell'edilizia in relazione anche alla crisi delle abitazioni, approvvigionamento idrico, sistemazione dei nuovi quartieri, provvidenze per l'agro, adeguamento dei servizi urbani allo sviluppo della città, assistenza sociale ecc. ecc., graduando acconciamente i vari bisogni nel tempo.

★★

L'opera della amministrazione sarà, più avanti, illustrata nei suoi risultati, ma già ora possiamo affermare che la politica seguita ha dato a Sassari innegabili realizzazioni. Nessuna importante spesa fu impostata, che non fosse produttiva; nessun obbligo straordinario assunto, che non dovesse tradursi in opere pubbliche straordinarie. Il Comune ha oggi a suo carico taluni impegni — e ne daremo esatta dimostrazione — : ma sarà chiaro, da un lato, che ad ogni impegno corrisponde un investimento per scopi indifferibili e necessari; e dall'altro che gli oneri gravanti sul bilancio non sono di tale consistenza e carattere da incidere dannosamente sulle gestioni future. Possiamo anzi affermare che essi rientrano nella piena normalità amministrativa e nella capacità finanziaria del Comune.

Il Comune ha dovuto anche graduare la pressione fiscale. Ma i relativi provvedimenti hanno servito, per un riguardo, a migliorare il sistema di imposizione, nel senso dell'auspicata maggior giustizia tributaria tra le diverse categorie cittadine, benchè alcune delle classi colpite vogliano far credere il contrario (ma, per l'esempio ultimo dell'imposta di famiglia, se una parte dei contribuenti sarà assoggettata ad un equo adeguamento del tributo, un'altra parte sarà liberata da ogni peso d'imposta (*). Per altro riguardo,

(*) Nell'ultima tornata del Consiglio comunale, il 27-3-1952, fu rac-

è bene ricordare che la pressione fiscale è a Sassari ancora minore che in moltissimi altri comuni, della Sardegna e della Penisola. E forse è indizio di tale stato di fatto il complesso, in verità assai ingente, delle domande di coloro che chiedono di poter trasferire la residenza dai comuni della Provincia al Capoluogo.

III. - Questioni fondamentali

Per chiudere il presente discorso, è acconcio ripetere un concetto che già è insito in quanto fin'ora è stato detto : in più di sei anni, la vita amministrativa di Sassari si è svolta secondo criteri uniformi. Non vi sono stati programmi minuziosi, ma soltanto quegli indirizzi di massima già ricordati. Molte opere sono state impostate in relazione a necessità contingenti o per utilizzare tutte le possibilità offerte da fonte esterna. Per altre, l'aver considerato che la città è avviata ad ordinato sviluppo, e che pertanto le sue esigenze dovranno gradatamente aumentare, ha costituito ragione di decisioni di alto rilievo : ciò è stato per il grande nuovo acquedotto. Ne è mancato un iniziale intervento (come le possibilità finanziarie consentivano) per la soluzione di alcuni difficili problemi ereditati fin dal periodo prebellico, come la questione edilizia. A questa è collegato il risanamento di Sassari sulla direttrice del piano regolatore, che però, se non si avranno massicci interventi finanziari statali, potrà essere seguita solo per tappe, benchè le condizioni di Sassari, nei suoi quartieri più antichi, meritino di essere sollecitamente affrontate, meritino tutto l'appassio-

comandato alla Giunta che alcune categorie di contribuenti, i pensionati in ispecie, potessero godere di un benevolo trattamento nell'applicazione dell'imposta di famiglia. La raccomandazione fu accettata e istruzioni in quel senso furono impartite all'Ufficio tributi del Comune, che peraltro ha sempre valutato con equità le situazioni dei contribuenti.

nato ed energico interessamento degli uomini politici e degli organi di governo.

Il Comune, del resto, negli ultimi sei anni, non ha dimenticato l'esistenza del piano regolatore : di esso infatti si è tenuto conto, ad esempio, nella sistemazione di piazza del Rosario; di esso si terrà conto nella sistemazione della così detta piazza delle demolizioni, che, iniziata con la costruzione del palazzo ove ha sede l'Upim, sarà prestissimo, sulla base di accordi già in essere, condotta a termine nel suo definitivo assetto.

La questione edilizia ha tutt'ora i suoi più gravi aspetti nella crisi degli alloggi, crisi che nasce non soltanto dall'aumento della popolazione di Sassari, ma anche e soprattutto dalla difficilissima situazione di alcuni vecchi quartieri della città, dove da molto tempo, da molti anni prima dell'ultimo conflitto, è vivo e preoccupante il disagio derivante dal superaffollamento di popolazione in tuguri e sottani malsani, per i quali il nome di abitazioni è un eufemismo che ha sapore tragico. Ma questo secondo aspetto della questione edilizia riguarda più da vicino il risanamento della città, per il quale, si disse, occorrono mezzi finanziari imponenti. L'Amministrazione si è resa conto che il rinnovare la parte più antica di Sassari, e il dare una casa degna di questo nome a chi ne è privo o a chi è costretto a vivere nella soffocante, mefitica atmosfera di catapecchie cadenti, spesso in vergognosa forzata promiscuità, dovevano, ed ancor più dovranno nell'immediato domani, costituire — dopo risolti pochi altri improrogabili problemi — una meta fondamentale di lavoro, da raggiungere gradualmente, provocando gli interventi dello Stato e della Regione : è questo un fine, che appare anzitutto come fine di giustizia e di solidarietà sociale. E se molto è stato fatto — almeno in relazione alle possibilità del Comune, ai numerosi e varii bisogni da esau-

dire con equo contemperamento, in osservanza all'unico criterio dello spendere acconciamente — anche in questo settore, più ancora dovrà farsi.

★★

È ben certo dunque che sei anni non sono bastati a rendere Sassari città ricca, a risolverne tutti i problemi, a soddisfarne tutte le molteplici occorrenze. Ma ci si deve chiedere, rinunciando a motivi polemici di colore miracolistico, se e come sarebbe stato possibile far fronte, con più bastevole risultato, a quei problemi e a quelle occorrenze, che erano e restano immensi, e dei quali l'Amministrazione ha voluto e saputo ridurre la consistenza. L'Amministrazione ha un attivo di opere pubbliche di non scarsa entità, ma ha anche un attivo morale che da qualcuno vuole essere dimenticato. E contribuiscono a formarlo elementi dei quali manca soltanto una traccia materiale: come le molte e molte giornate di lavoro ottenute agli operai da una politica di favore edilizio; come il concreto incoraggiamento ad intraprese che porteranno a Sassari il beneficio di nuove industrie; le numerose (e non costose) opere rivolte a cambiare il volto della Città, a darle una fisionomia che giovasse, sia pur di riflesso, al suo prestigio.

IV. - La collaborazione della stampa

Abbiamo voluto ricordare e riassumere qui gli indirizzi seguiti dall'Amministrazione, benchè nei resoconti dell'attività Consiliare, e nelle esaurienti testimonianze recate, con ammirevole senso di coscienza civica, dai giornali locali, essi abbiano avuto, in sei anni, ampia e nitida documentazione, perchè, nell'imminenza delle consultazioni elettorali,

il calore della lotta politica sembra aver gettato un'ombra su quanto è stato fatto.

Se non bastasse l'ammirevole concordia con la quale i gruppi consiliari delle diverse tendenze sanzionarono le decisioni più impegnative dell'amministrazione, e se non bastassero i segni concreti dell'attività svolta, resterebbe la parola dei giornali che, con piena indipendenza di giudizio e liberi da ogni influenza di tendenze, hanno in più occasioni sottolineato il valore dell'opera dell'Amministrazione, ed anche collaborato con essa, spesso in contrasto di opinioni, sempre però uniti all'Amministrazione nel comune amore per la Città. Ci piace render grazie a questi giornali di Sassari per la collaborazione con la quale hanno onorato l'Amministrazione, ma in ispecie per la critica onesta e fattiva che diede maggior pregio al consenso e alla approvazione. La stampa si è fatta sempre eco, con sensibilità e prontezza, di ogni fatto concernente il generale interesse, ed appunto in tal senso le sue critiche, mosse da obiettive cause, sono state bene accette all'Amministrazione ed hanno rappresentato un utilissimo apporto al suo lavoro.

V. - La Giunta e il Consiglio comunale

Non si può valutare interamente l'azione amministrativa svolta, se non si ricorda l'attività degli organi ad essa preposti.

La Giunta ebbe il peso e la responsabilità del coordinamento e dell'indirizzo dell'amministrazione e svolse un lavoro intensissimo. Fu organo obiettivo e oculato che rispose in modo soddisfacente alla sua funzione, costituendo uno strumento più pronto e spedito per le molte incombenze della gestione. In questo senso risponde al vero che la Giunta abbia realizzato una mole di lavoro relativamente

più larga di quella del Consiglio. La convenienza, spesso, di adottare decisioni per le quali si richiedeva un immediato giudizio e sollecitudine nel perfezionamento delle formalità necessarie, dà ragione dell'ampiezza dell'attività della Giunta. Ma ciò non significa che il Consiglio sia stato privato della sua alta funzione regolatrice della vita comunale. Il Consiglio fu chiamato in ogni sua adunanza, ad esaminare, discutere, deliberare su materie, argomenti, atti di fondamentale rilievo. Gli indirizzi dell'azione amministrativa, che furono indicati nella prima parte, ebbero sempre, nel Consiglio comunale, impostazione e sanzione, così che non può negarsi che anche il Consiglio abbia lavorato nella pienezza delle sue attribuzioni. La maggioranza dei Consiglieri diede all'Amministrazione, con una partecipazione assidua, sensibile ed attenta, un contributo di esperienza e di preparazione davvero ragguardevole.

L'entità del lavoro compiuto dalla Giunta e dal Consiglio si riassume nelle cifre seguenti, che segnaliamo, com'è ovvio, nel loro semplice valore statistico.

La Giunta tenne n. 210 sedute, con n. 1335 complessive presenze, adottando n. 6089 provvedimenti.

Le adunanze del Consiglio comunale furono invece n. 100, con n. 2.391 presenze e ben n. 994 deliberazioni.

VI. - L'organizzazione del personale

Gli uffici e i servizi comunali furono oggetto di numerosi provvedimenti. È chiaro infatti che per il loro più soddisfacente funzionamento occorreva adeguarne l'organizzazione, con assestamenti amministrativi di varia natura.

In ispecie occorreva rivalutare, con doveroso riconoscimento, l'opera del personale, primo elemento dell'orga-

nizzazione comunale, e ciò anche al fine di ottenere un naturale maggiore rendimento complessivo ed individuale.

A tale scopo fu approvata la parificazione del trattamento del personale del Comune a quello del personale statale, consentendo che potesse raggiungersi il grado VII della carriera.

E sentiamo di dover esprimere al personale dipendente del Comune la nostra schietta soddisfazione. Nei diversi settori, dagli uffici amministrativi ai servizi di interesse pubblico, il personale ha dato sempre prova di encomiabile attaccamento all'Amministrazione.

L'Amministrazione ha dovuto sempre preoccuparsi di adempiere, innanzi tutto, agli obblighi verso il personale dipendente dal Comune, e questo ha fatto in ogni circostanza perchè i diritti di esso personale fossero soddisfatti con regolarità e puntualità, integralmente.

Gli oneri per il personale di ogni settore, categoria e grado assommavano, nel 1946, a circa L. 54.990.610. L'adeguamento delle retribuzioni, in virtù dei noti provvedimenti di legge, ha portato questa cifra, per il 1951, a Lire 246.395.808. È una voce ingente del bilancio comunale, ma nessuno dubita che si tratta di una spesa sulla quale alcuna discussione può essere lecita. L'organizzazione del personale è insostituibile mezzo dell'azione amministrativa. Organici sufficienti, equo trattamento economico, possibilità di carriera per tutto il personale debbono garantire l'efficienza dell'organizzazione del Comune. E riteniamo che l'assicurare ai singoli piena serenità di lavoro e conseguente tranquillità alle rispettive famiglie, sia una direttiva da perseguire in ogni momento nell'interesse dei servizi comunali. A chi volesse giudicare eccessiva, tra le voci di bilancio, la spesa del personale ed avesse in mente di suggerire o, anzi,

proporre, con malinteso senso di economia, riduzione di organici, diremmo che quella spesa, necessaria quanto e più di ogni altra, dovrebbe essere ancora elevata, per dare a molti dipendenti, specie delle categorie inferiori, un trattamento più giusto.

La miglior utilizzazione del personale si è ottenuta anche con un più acconcio ordinamento degli organici delle ripartizioni ed una ridistribuzione delle unità lavorative. Nè deve tralasciarsi, trattando dell'organizzazione, delle sistemazioni date a taluni uffici e servizi. In quest'ordine di provvedimenti: il completamento dell'edificio comunale di Santa Caterina; gli impianti per la gestione diretta del servizio di nettezza urbana, e la costruzione dell'autorimessa per gli automezzi ad esso adibiti; i nuovi arredamenti e dotazioni (e segnaliamo, qui, anche l'arredamento della Sala del Consiglio).

VII. - Il problema finanziario - I mutui

L'aspetto senza dubbio più delicato, e anche difficile dell'attività dell'Amministrazione, riguarda il capitolo finanziario, riguarda cioè i mezzi con i quali il Comune ha assolto ai suoi compiti ordinari e straordinari.

L'esame del capitolo finanziario, alla luce degli indirizzi che furono indicati nella prima parte della relazione, deve essere dunque impostato richiamando le finalità dell'azione amministrativa. Che sono appunto finalità ordinarie e finalità straordinarie. Una distinzione, questa, che pur essendo combattuta, come è notissimo, ha avuto sempre più frequente applicazione, in virtù del principio per il quale ad esigenze di carattere straordinario gli enti pubblici fanno fronte con mezzi da impegni straordinari.

Ciò accade perchè le ordinarie attribuzioni degli enti

pubblici sono venute progressivamente aumentando e comportano oramai un complesso ingentissimo di spese. Ben per questo accade che dal 1946 ad oggi il bilancio del Comune, nel quadro della ordinaria amministrazione, ha assicurato con le normali entrate la copertura degli impegni di spesa, registrando anzi sensibili avanzi netti. Perchè si abbia la percezione chiara di quanto gravano sul bilancio solo gli *oneri* ordinari, ecco le cifre che indicano, ad esempio, per il 1951, la spesa approssimativa globale inerente: ad emolumenti, indennità, assicurazioni e varie per il personale (amministrativo, sanitario, di polizia urbana, servizi diversi, pubblica istruzione) (*): L. 246.395.808; alle comuni gestioni e manutenzioni (strade, giardini, fognature, edifici, uffici comunali, ecc.): L. 42.707.504; all'acquedotto, alla pubblica illuminazione, al mercato, al mattatoio, al cimitero, alla sanità e igiene, alla pubblica istruzione, alla polizia urbana, alla n. u. e altri servizi: L. 75.097.679; all'assistenza e beneficenza, ai contributi per enti di istruzione e di cultura, a imposte, tasse e aggi di riscossione, ecc.: L. 75.602.157; *in totale*, L. 439.803.148.

★★

È nostra precisa convinzione che una politica di ordinaria amministrazione, in vero assai semplice da attuare, avrebbe recato grave danno alla città. E se era necessario decidere sull'alternativa ed affrontare con coraggio almeno alcuni dei numerosi problemi di Sassari, non v'è dubbio che l'Amministrazione aveva l'obbligo di assumere impegni che si traducevano in opere pubbliche straordinarie. Dal

(*) Tra questi oneri è compresa anche l'indennità annua di rappresentanza al Sindaco, in L. 10.000, devoluta sempre a beneficenza per il tramite dell'Economo del Comune.

1946 al 1951-52 il Comune ha dovuto quindi, come innumeri altri Comuni, contrarre alcuni mutui, la cui proficuità è peraltro documentata dalla natura delle opere effettuate con i proventi dei mutui medesimi.

Questi mutui assommano nel loro totale a L. 274.680.000.

Già per il pareggio del *Bilancio 1945* l'Amministrazione precedente aveva contratto un mutuo di L. 8.000.000.

Ai bilanci 1946, 1947, 1948 si riferiscono i seguenti mutui, con integrazione dello Stato. Per un utile raffronto tra l'entità degli impegni assunti e il movimento della gestione indichiamo anche le risultanze dei rispettivi esercizi.

— 1946: mutuo di L. 19.000.000,—
(delib. C. C. n. 185 del 29-II-1947)

Risultanze dell'Esercizio 1946:

Nel conto di cassa

Riscossioni » 162.309.754,—

Pagamenti » 159.744.917,—

Nel conto di amministrazione

Fondo di cassa e residui attivi » 38.364.107,80

Residui passivi » 29.798.100,55

Avanzo di amministrazione » 8.566.007,25

— 1947: mutuo di L. 21.680.000,—
(delib. C. C. n. 185 del 29-II-1947).

Risultanze dell'Esercizio 1947:

Nel conto di Cassa

Riscossioni » 284.224.218,29

Pagamenti » 296.442.300,55

Nel conto di amministrazione

Residui attivi » 63.248.605,55

Credito del tesoriere e residui
passivi » 40.740.295,76

Avanzo di amministrazione » 22.508.309,79

— 1948: *mutuo* di L. 77.000.000,—
(delib. C. C. n. 67 del 9-2-1949).

Risultanze dell'Esercizio 1948:

Nel conto di cassa ,

Riscossioni » 367.558.978,20
Pagamenti » 365.858.029,40

Nel conto di amministrazione

Fondo di cassa e residui
attivi » 124.807.090,75
Residui passivi » 83.764.247,40
Avanzo di amministrazione » 41.032.843,35

— 1949: *mutuo* di L. 35.000.000,—
(delib. C. C. n. 16 del 28-2-1950).

Risultanze dell'Esercizio 1949:

Nel conto di cassa

Riscossioni » 425.341.955,50
Pagamenti » 427.994.600,70

Nel conto di amministrazione

Residui attivi » 218.673.531,05
Credito del tesoriere e residui
passivi » 209.511.272,85
Avanzo di amministrazione » 9.162.258,20

— 1950: *mutuo* di L. 29.000.000,—
(delib. C. C. n. 86 dell'11-10-1950).

Risultanze dell'Esercizio 1950:

Nel conto di cassa

Riscossioni » 672.236.462,80
Pagamenti » 682.243.010,50

Nel conto di amministrazione

Residui attivi	» 106.780.712,65
Credito del tesoriere e residui passivi	» 85.758.585,50
Avanzo di amministrazione	» 21.022.127,15

— 1951 : *mutuo* di L. 85.000.000,—
(delib. C. C. n. 103 del 6-12-1951)

Risultanze dell'Esercizio 1951 :

Nel conto di cassa

Riscossioni	» 755.692.617,—
Pagamenti	» 745.151.745,—

Nel conto di amministrazione

Fondo di cassa e residui attivi	» 123.208.093,—
Residui passivi	» 105.119.661,—
Avanzo di amministrazione	» 18.088.432,—

Tra i « pagamenti » effettuati nella gestione 1951 risultano « interessi passivi » per L. 13.247.747 e quote di « ammortamento per mutui passivi » in L. 2.432.778.

VIII. - La destinazione dei mutui

Mentre i mutui contratti con l'intervento dello Stato per gli Esercizi 1946, 1947, 1948 avevano la finalità dell'integrazione del bilancio, i mutui successivi portarono la specifica destinazione del « pareggio dei Bilanci 1949 - 1950 - 1951 per l'esecuzione di opere pubbliche ».

L'utilità, anzi la necessità, di ricorrere ad interventi straordinari, fu ampiamente discussa e dimostrata nel Consiglio comunale. Ma giova ora ricordare quale fu, nei diversi esercizi, la destinazione dei mutui.

Il Bilancio dell'anno 1949 fu pareggiato con un mutuo di L. 35.000.000. Nell'esercizio furono stanziati opere pub-

bliche per un complesso di spesa di L. 97.090.000 : tra le altre (che indicheremo in sede più appropriata), l'impianto di elevazione delle acque della fonte di Rosello e la costruzione dell'acquedotto di San Giovanni-Ottava (1° lotto).

Nel Bilancio del 1950 furono stanziati, a fronte di un mutuo a pareggio di L. 29.000.000, opere pubbliche per L. 35.718.000, e ricordiamo, tra esse, l'impianto e il funzionamento di cantieri per costruzione di nuove strade, i lavori di sistemazione di piazza S. Antonio, l'impianto di elevazione delle acque della fonte di Rosello per la quota a carico dell'Esercizio.

Il Bilancio del 1951, per il cui pareggio fu stipulato il mutuo di L. 85.000.000, prevedeva uno stanziamento di spesa per opere pubbliche di L. 87.836.219. Nell'elenco si legge : il 2° lotto dell'acquedotto San Giovanni - Ottava, la sistemazione della rete di illuminazione pubblica, la costruzione di alloggi per i senza tetto a San Francesco, il completamento delle case per i dipendenti comunali a S. Maria, la prosecuzione della sistemazione di Piazza S. Antonio, altri lavori per l'elevazione delle acque della fonte di Rosello, la prosecuzione delle opere per l'ampliamento del cimitero.

IX. - I mezzi finanziari e le realizzazioni dell'Amministrazione

Dopo aver indicato i mezzi dell'azione amministrativa con riguardo al loro impiego, appare acconcio segnalare quali, in sintesi, sono state le realizzazioni dell'amministrazione nel settore delle opere pubbliche. Nel consuntivo dovremo ricordare anche le opere eseguite in virtù di interventi statali o regionali. Infatti nella valutazione del lavoro dell'Amministrazione non sarebbe lecito dimenticare gli impulsi e le iniziative che provocarono quegli interventi, impulsi e iniziative certo doverosi e necessari, ma che ebbero

AVV. ARNALDO SATTA

sempre il merito della tempestività, della giusta impostazione tecnica, dell'assidua cura con cui furono attuati e risolti.

Distingueremo dunque le opere pubbliche compiute o stanziare nel sesennio secondo che debbano attribuirsi al solo Comune, o, per tutta o per parte della spesa occorrente, allo Stato e alla Regione autonoma. In seguito tali realizzazioni formeranno oggetto di più particolareggiata illustrazione, divise con riguardo alla loro destinazione.

L'aver provocato ed ottenuto l'intervento dello Stato e della Regione con ragguardevoli finanziamenti (tanto più ingenti quando li si voglia rapportare a quelli concessi ad altri centri, di maggior importanza di Sassari, e in ciò appunto sta il merito dell'Amministrazione) ha consentito l'attuazione di un più vasto programma, nel quale i mezzi provenienti da fonte esterna sono stati destinati al completamento di lavori impostati dal Comune con mezzi propri, o ad opere di riconosciuta urgenza. Al tempo stesso una parte dei mezzi finanziari del Comune poteva essere destinato a realizzazioni di carattere meno impellente, ma egualmente necessarie per la tutela del patrimonio cittadino o per una migliore attrezzatura di servizi di interesse pubblico.

Tra le opere a totale carico del Comune (per una globale spesa di L. 114.550.000), l'acquedotto di Monte Rosello (L. 14.600.000), la strada per Sassari-Marina (L. 23.000.000), i lavori per l'ingresso e la strada del nuovo cimitero e per una serie di loculi nel cimitero (L. 15.100.000), la sistemazione e bitumatura di strade cittadine (L. 30.900.000), la sistemazione della piazza S. Antonio (L. 5.500.000), l'ampliamento dei giardini pubblici (L. 4.000.000), il completamento delle case di S. Maria per gli impiegati del Comune (L. 4.350.000), il completamento dell'edificio comunale di S. Caterina (L. 12.000.000), la costruzione della rimessa per

gli automezzi del servizio della n. u. (L. 5.100.000), e gli impianti per la gestione diretta del servizio di n. u. (L. 19 milioni), ed infine la costruzione delle case per sfrattati (Lire 13.500.000).

È evidente che molte di queste realizzazioni hanno risolto problemi di primaria necessità (come gli impianti per l'approvvigionamento idrico del quartiere di Monte Rosello), od hanno creato le condizioni per il miglioramento di importanti servizi (così per il completamento dell'edificio comunale di Santa Caterina e per la costruzione della rimessa degli automezzi della n. u.), ed hanno dato infine assetto definitivo a certe zone della città, consentendo per le gestioni future un risparmio nelle spese di manutenzione (come per le opere di bitumatura di strade e di pavimentazione di marciapiedi).



Come s'è detto, lo Stato e la Regione autonoma assunsero, in tutto o in parte, a proprio carico gli oneri per l'attuazione di altre iniziative. Tra le intraprese impostate con mezzi di provenienza statale, e, per alcune, con il concorso del Comune, si ricorda: il complesso di lavori di ampliamento del Cimitero (L. 32.000.000), la sistemazione di importanti strade interne (L. 215.900.000), la costruzione, il completamento, l'arredamento di edifici scolastici (L. 168 milioni 100.000), i restauri del Duomo (L. 28.100.000), i restauri al Palazzo e al Teatro Civico (L. 40.900.000), le opere di fognatura (L. 16.920.000), per la sopraelevazione delle acque del Mascari (L. 93.500.000), dell'acquedotto di San Giovanni - Ottava - Abbacurrente (L. 28.450.000), del grande nuovo acquedotto di Biddighinzu (L. 1.300.000.000), per l'adeguamento del vecchio acquedotto con l'impianto degli apparati di clorurazione e degli sgrassatori, la centralizza-

zione dei filtri, la costruzione dei bacini chiarificatori (Lire 52.850.000), per l'impianto elettrico nella frazione di Stintino (L. 16.000.000), per la costruzione di case popolari (L. 30 milioni), ed infine l'istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento (L. 26.300.000).

Il Comune, secondo quanto si è notato, ha concorso negli oneri afferenti a molte delle citate iniziative, destinando ad esse parte ingente dei mezzi tratti dai mutui.

Quanto alle intraprese sussidiate dalla Regione Autonoma, si segnala il complesso di lavori per la sistemazione di arterie cittadine (L. 27.250.000), la costruzione di case minime (L. 35.000.000), l'istituzione di cantieri di lavoro (L. 14.050.000).

X. - I problemi generali

La relazione ha prevalentemente esaminato, fin ora, l'attività finanziaria del Comune nel suo aspetto di funzione strumentale, di attività, cioè, di amministrazione, destinazione e distribuzione di mezzi e di impostazione di iniziative per l'attuazione delle diverse finalità pubbliche. Non si è seguito, è vero, un rigoroso criterio di tecnica classificazione dei settori in cui quella funzione strumentale ha trovato svolgimento. Ed anzi l'accento è caduto con più insistenza sul momento delle pratiche realizzazioni anzichè su quello, come sarebbe stato più consono anche ai fini dell'economia della relazione, del vero e proprio apprestamento dei mezzi con i quali attuare le naturali finalità del Comune. Ma ci si è preoccupati, e pensiamo giustamente, di segnalare quella parte dell'attività finanziaria comportante per il Comune assunzione di impegni. D'altro canto, l'aver ricordato le voci essenziali delle risultanze degli esercizi dal 1946 al 1951, ha dato risalto allo sviluppo conseguito dalle en-

trate e, correlativamente all'incremento dell'azione amministrativa in tutti i settori della vita comunale, dalle spese.

Questa attività amministrativa comunque formerà oggetto, tra poco, di ordinata e più esauriente illustrazione in alcuni suoi aspetti.

A) Provvedimenti per la valorizzazione della Città

Esistono, per Sassari come per ogni altro Comune, problemi d'indole generale, problemi che rappresentano la premessa d'insieme ad ogni altra questione particolare. Non che essi debbano occupare, secondo un criterio di gradualità di interessi e di bisogni, il primo posto. Sembrerebbe piuttosto che siano al di fuori di tale ordine, e che appunto ne costituiscano la premessa, risultante da una visione complessiva degli interessi e dei bisogni del Comune. L'attività del Comune in questa direzione non può pertanto non essere annoverata tra le funzioni preminenti. E l'esercizio di esse è diretto al raggiungimento di finalità, anche lontane nel tempo, che sfuggono ad una precisa valutazione in termini di cifre.

Non sono pochi i problemi generali di Sassari. Essi concernono la valorizzazione della città, la sua sistemazione urbanistica, le condizioni della popolazione, il miglioramento dei servizi.

Al fine primario della valorizzazione di Sassari deve essere attribuito appunto un complesso di notevoli provvedimenti, che altrimenti parrebbero non strettamente collegati all'esercizio delle funzioni obbligatorie del Comune, benchè siano perfettamente riconoscibili in essi quelle finalità di progresso che la scienza dell'amministrazione ha elevato a categoria tecnica.

La valorizzazione di Sassari è legata al suo prestigio, ai suoi interessi economici (e ci si consenta di comprendere qui

anche l'interesse turistico), in definitiva alle utilità che, direttamente o indirettamente, potranno derivare alla città dall'avere ad essa assicurato proprio nuove ragioni di prestigio, e di influenza economica. Trovano pertanto spiegazione la politica di favore per molte intraprese economiche ed edilizie, che più oltre sarà ricordata; l'aiuto e l'incoraggiamento ad opere ed iniziative culturali ed artistiche che erano e sono espressione della fervente vita dell'ingegno della Città; l'attività per dare a Sassari un suo volto e una sua fisionomia (ci si perdoni: di accogliente gentilezza), e per restaurare alcune sue illustri fabbriche; e per restituirle antiche tradizioni, nel lustro e nella festosità di cui già godettero (come per il Ferragosto).

Ricorderemo specialmente come l'Amministrazione abbia suscitato e sostenuto ogni iniziativa culturale ed artistica, e come molte nuove opere d'arte, volute o incoraggiate e progettate dal Comune, abbiano arricchito Sassari nel sessennio. La nobile fatica di artisti Sassaresi ha così dato severa grandiosità al nuovo Cimitero. Le realizzazioni per il completamento del Cimitero (per il complessivo importo di L. 45.400.000, di cui L. 32.000.000 concesse dallo Stato) comprendono con l'ingresso monumentale, il tempietto, gli edifici accessori, i colombari, importanti bassorilievi, egregia opera dello scultore Tavolara, l'altare in pietra scolpito da Tilocca, e poi opere pittoriche di Pietro Antonio Manca e di Stanislao Dessy.

I pubblici giardini ospitano la delicata creazione (copia fedelmente eseguita) della fontana di San Francesco. La Piazza Sant'Antonio avrà, tra breve, un grande lavoro dello scultore Tavolara, la fontana e la colonna che portano in bassorilievo i maggiori avvenimenti della storia di Sassari.

Anche gli architetti hanno egregiamente contribuito alla conservazione e all'incremento del patrimonio artistico della

Città. Se merita che si parli dei lavori di sistemazione di piazza San Pietro e di piazza Santa Maria (*), tendenti a valorizzare un Santuario che è meta del religioso fervore dei Sassaresi ed un tempio di antica origine, dalla purissima linea architettonica, ben più è necessario soffermarsi sui restauri del palazzo e del Teatro Civico e della cattedrale di Sassari. Nessuno ignora quanto precarie fossero le condizioni del palazzo e del teatro civico. La fabbrica denunciava persino nelle sue fondamentali strutture l'erosione del tempo, e il non averle portato rimedio quando dovevasi, aveva contribuito ad accentuare i danni, la cui entità oramai appariva gravemente preoccupante. L'Amministrazione s'è preoccupata del palazzo Civico con il sentimento di chi vedeva morire in esso l'ultima traccia di un'epoca di Sassari certo meritevole di ricordo. Questo sentimento è stato condiviso dall'intera cittadinanza e ripetutamente è stato espresso, attraverso la stampa, il timore che il Civico dovesse ridursi in rovina.

Il restauro del palazzo e del Teatro è stato concluso. Per esso fu stanziata una spesa di L. 40.900.000, nella quale lo Stato ha concorso con L. 9.900.000. È da credere che il Comune potrà, con la cessione in uso del teatro, ottenerne l'arredamento e ricavare, negli anni a venire, l'ammortamento delle somme impiegate.

I restauri della Cattedrale, attuati con il finanziamento statale per impulso preminente del Comune, che vide nello scopo da realizzare un dovere civico (e non solo un obbligo

(*) Trattando delle spese obbligatorie per la conservazione degli edifici del culto, si ricorda che, di recente, il Comune ha promosso i restauri, che saranno finanziati dallo Stato, dell'antica chiesa di Sant'Agostino: dell'argomento si è occupato il Consiglio comunale nell'ultima tornata.

dalla legge disposto e regolato) hanno richiesto una spesa di L. 28.100.000.

Una insigne opera è stata compiuta in non lungo volgere di tempo, mercè, soprattutto, il lavoro dell'architetto Vico Mossa e dell'ing. Enrico Pisano e di altri chiari artisti e di esperti maestri artigiani. La cattedrale ha ritrovato forse l'espressione architettonica più pura, che una storia pluricentenaria aveva in parte offuscato.

Molte iniziative culturali hanno avuto l'incoraggiamento dell'Amministrazione. Il Comune non ha mancato in nessun caso di considerare equamente i bisogni di enti e istituzioni con finalità culturali e artistiche, come il Liceo Musicale (che nel 1951 ha avuto, anche per la banda « Canepa », un sussidio di L. 1.320.000). Il Comune ha contribuito poi, con erogazioni dirette o con acquisti, a mostre, come quelle dell'Artigianato Sardo e dell'Incisione (quest'ultima vuole affermarsi quale manifestazione di risonanza nazionale, e trova a Sassari, dove l'arte dell'incisione ha avuto ed ha tuttora nomi celebrati, idonea sede), ad esposizioni, a manifestazioni in genere.

Diremo dunque che forse l'Amministrazione ha acquisito qualche merito anche in questa parte della vita cittadina, non soltanto per come ha saputo arricchire il patrimonio artistico di Sassari, ma anche per l'avvio e il suggerimento dati al privato mecenatismo.

B) *Il Ferragosto — Opere e lavori di abbellimento*

L'Amministrazione rivendica poi il vanto di avere rinverdito la tradizione del Ferragosto Sassarese, che già raccoglieva un insieme ragguardevole di manifestazioni culturali, artistiche, folcloristiche di prim'ordine. Se il Comune ha concorso con apporti finanziari non irrilevanti alla riuscita della manifestazione, ciò è stato nella convinzione che

il Ferragosto Sassarese potrà acquistare, nei prossimi anni, meritata rinomanza turistica.

Nè dovremo dimenticare quella costante preoccupazione per il prestigio di Sassari che ha indotto gli amministratori a perseguire pazientemente, gradualmente (come si disse in precedenza), la metodica trasformazione del volto della città, il suo abbellimento.

Alludiamo proprio ai lavori di creazione e di manutenzione di grandi e minori giardini, di viali, di aiuole, per i quali s'è voluto far colpa al Comune.

Sia lecito credere che l'amore che i Sassaresi, i Sassaresi autentici, portano alla loro città saprà giustificare la necessità di quei lavori e stimarne con esattezza l'utilità. Ci conforta nelle nostre convinzioni la voce favorevole dei giornali della nostra città.

Sarebbe comodo ricordare che le spese per sistemazione e manutenzione di giardini, aiuole stradali, viali ecc., rientrano nella categoria delle spese obbligatorie per i Comuni, se ciò non fosse troppo facile e superficiale espediente polemico. Il vero è però che gli oneri necessari furono largamente frazionati nelle successive gestioni ed incisero in misura irrilevante su ciascun esercizio (basti pensare che per gli anni 1950 e 1951, in cui furono attuati l'ampliamento dei pubblici giardini, l'alberatura della strada di Platamona, l'installazione del vivaio comunale nei pressi di Cappuccini, il complesso delle spese per dette opere e per la manutenzione degli stessi maggiori giardini, del parco di Platamona, dei viali, dei giardinetti, delle aiuole stradali, assommò a circa L. 10.500.000 contro una consistenza globale di pagamenti di circa 1 miliardo e mezzo, poco più cioè del 0,7 per cento).

Non sappiamo se queste cifre siano sufficienti a far rigettare ogni critica all'opera dall'Amministrazione svolta

per migliorare l'aspetto di Sassari. Siamo però convinti che non si poteva trascurare in alcun modo il patrimonio di verde di cui Sassari ha menato sempre giusto vanto, e che anzi era necessario, per l'utilità di chi nella città cerca in ogni stagione riposo e ristoro alla soffocante esistenza che si vive nelle case, e specie nei quartieri più antichi, allargare le oasi di verde, farle salve, migliorarle anzichè, come sembra voglia qualcuno, lasciarle andare in rovina.

C) Il piano regolatore — Le iniziative industriali — Il problema edilizio.

Il risanamento di Sassari nell'ambito del piano regolatore dà certo, tra le questioni generali che interessano la Città, materia di ampio dibattito. Abbiamo prima esposto il nostro pensiero sulle possibilità di attuazione del piano regolatore. Pur manifestando il nostro pieno assenso sulla necessità assoluta che il piano debba trovare integrale applicazione, non possiamo tacere che per il raggiungimento di siffatta finalità occorrono mezzi finanziari imponenti.

Per quanto era nelle sue funzioni, l'Amministrazione ha cercato, nel sesennio, di seguire i principi orientativi del piano (*): ed anche nell'ultima tornata del Consiglio comunale il Sindaco ribadì il concetto, al quale già in pratica s'era dato principio di attuazione, per cui il risanamento di Sassari avrebbe dovuto realizzarsi operando anzitutto nella zona delle demolizioni, come s'era fatto in pratica, e quindi nella zona di Santa Maria.

I recenti accordi con l'INA-Casa consentiranno nell'imminente futuro di compiere un altro grande passo sulla via dell'assestamento della zona delle demolizioni.

(*) Per quanto superfluo, rammentiamo che tra le voci di spesa del bilancio comunale, è quella per il funzionamento della Commissione per il Piano regolatore (con un'erogazione, negli ultimissimi anni, di Lire 750.000).

Sarà questo un punto fermo per il rinnovamento di Sassari, alla luce dei moderni principi dell'urbanistica, dei quali è chiara eco nel nuovo Regolamento edilizio approvato dal Consiglio comunale in data 2 luglio 1947 (delib. n. 113). L'Amministrazione ha dovuto far assolutamente conto dell'urgente necessità del Regolamento appunto in relazione ai problemi edilizi di Sassari. E giustamente il Regolamento ha ribadito gli orientamenti del Piano regolatore della Città, codificando le condizioni per la sua osservanza nelle intraprese edilizie, così da consentirne la progressiva attuazione. Le finalità perseguite dal Regolamento risultano con ogni evidenza nella parte che disciplina le costruzioni nelle zone di risanamento previste dal Piano stesso.

Il Comune non ha mancato dunque di intervenire nel settore, con funzione disciplinatrice dell'attività edilizia privata, intendendo però la propria funzione anzichè come puramente moderatrice, anche come espressione di una tendenza di progresso e di sviluppo in favore delle stesse attività regolate.

L'Amministrazione infatti è stata sempre dell'avviso che, come per altri settori della vita di Sassari, la soluzione dei problemi edilizi cittadini avrebbe dovuto venire non solo dal ponderato e sensibile esercizio delle funzioni obbligatorie riservate al Comune in materia di opere pubbliche, ma anche da un accorto incitamento dell'iniziativa privata. Solo nei casi in cui l'interesse della collettività avrebbe potuto essere danneggiato dalla speculazione, il Comune s'è sostituito all'iniziativa privata o ha fissato ad essa (ciò è specialmente vero per l'utilizzazione della Marina di Sassari, secondo quanto diremo tra poco) norme più rigorose e vin-

colanti di quelle entro le quali le private intraprese possono ordinariamente essere attuate.

In tal senso si distingue tra un'azione diretta e un'azione indiretta, svolte dal Comune nel settore dell'edilizia.

L'azione indiretta si è concretata nella concessione di importanti benefici alle intraprese edilizie, come l'esenzione dall'imposta sui materiali per costruzione, la concessione gratuita di aree, la concessione degli allacci per i servizi igienici, contributi in alcune spese quando le stesse intraprese presentassero particolare interesse per la Città. Ed è innegabile che l'aiuto concreto del Comune ha grandemente contribuito al successo delle iniziative che hanno dato alla città nuovi importanti edifici, come il grattacielo di piazza Castello e i caseggiati di viale Umberto e di piazza « demolizioni », per non ricordare che i maggiori.

In vero gli intendimenti dell'Amministrazione si sono costantemente rivolti anche alla tutela del lavoro e a sanare la crisi di disoccupazione operaia che colpisce Sassari : pertanto gli impulsi dati all'attività edilizia privata si proponevano anche di conseguire un ragionevole assorbimento di mano d'opera. Allo scopo il Comune ha concesso, pur con dovute cautele, il proprio favore anche ad importanti iniziative nel settore dell'edilizia industriale, considerando le possibilità di lavoro ad esse collegate. Anche nell'ultima tornata del Consiglio Comunale fu deliberata la cessione gratuita di aree per la realizzazione di due nuovi stabilimenti : dell'industria Ernesto Gresele di Verona (10 mila mq.) per l'impianto di una ferriera, già dotata dei macchinari, del valore di L. 350 milioni, con possibilità di lavoro, nel primo anno, per circa 100 operai; e della ditta Wurher (3 mila mq.), per l'attrezzatura di imbottigliamento, pastorizzazione e conservazione di birra, impianto capace di as-

sorbire, oltre il personale specializzato, 30 altre unità lavorative. Altre aree erano state in precedenza cedute per la costruzione degli stabilimenti dell'*Illsa* (sugherificio); della *Sarda-Vini* (industria vinicola); dell'impresa *Nigra* (materiali edili).

Un altro aspetto del lavoro dell'Amministrazione nel settore edilizio concerne l'attività diretta ad attuare opere nelle quali si rinviene più accentuato l'interesse della collettività. Il lavoro del Comune, dobbiamo dire ancora, non risulta solo dal complesso delle realizzazioni raggiunte con mezzi propri, bensì anche dalle numerose altre che hanno visto la luce per l'interessamento o con l'apporto, in varia forma concesso, del Comune.

Molto è stato fatto per l'edilizia popolare. La gravissima situazione degli sfrattati, che è al centro del problema delle abitazioni, è stata affrontata direttamente dal Comune con la costruzione delle prime « Case per sfrattati ».

Per impulso dell'Amministrazione sono sorte poi le « Case minime » finanziate dalla Regione autonoma, con un complesso di 140 vani, per una spesa di lire 35 milioni. Di imminente costruzione sono poi altre case minime sussidiate dalla Regione per un importo di L. 30.000.000. Nè si deve dimenticare il fondamentale apporto dell'INA-Casa, che, recando un contributo di prim'ordine alla soluzione della crisi degli alloggi, ha sollevato il Comune da una parte dei suoi compiti. In forza dei piani : sperimentale, del primo anno (I e II fase), invernale, l'INA-Casa ha impostato la costruzione di 15 grandi fabbricati, con 149 alloggi e 875 vani (il costo è di L. 340.458.000). Il piano del II anno ha previsto 4 altri fabbricati, con 34 alloggi e 194 vani, ed una spesa di L. 78.435.000. È infine da progettare un piano quadriennale, con una spesa di 100 milioni. Un posto a sè vo-

gliono le provvidenze statali per i senza tetto, la cui applicazione da parte del Comune ha consentito di costruire nuovi alloggi per un complesso di 4 fabbricati (con 32 appartamenti e 120 vani) e una spesa di L. 100.000.000. Ulteriori iniziative riguardano la costruzione di un edificio per case popolari, di 65 vani, del costo di L. 30 milioni. con finanziamento statale, e di altre abitazioni, per le quali l'Istituto case popolari ha chiesto un mutuo di L. 57.450.000, con la garanzia del Comune (la concessione della garanzia fu deliberata nella tornata del Consiglio comunale del dicembre 1951). Per altre case popolari (un insieme di 16 appartamenti con 80 vani) il Comune ha avuto un finanziamento statale di rotazione di L. 50.000.000.

D) *L'edilizia scolastica*

Benchè non sia questa la sede più idonea (ed infatti delle questioni concernenti l'edilizia scolastica dovrebbe parlarsi nel trattare dell'attività del Comune nel settore dell'istruzione pubblica), è d'uopo che si richiami con maggiori particolari il capitolo della relazione che concerne le opere pubbliche create con il finanziamento statale e il concorso del Comune nella spesa). Si è fatto cenno, allora, alla costruzione e al completamento di edifici scolastici. Si tratta, nella specie, della costruzione degli edifici per le scuole elementari dei Rioni di Baddimanna (per L. 47.200.000) e di Porcellana (per L. 59.000.000), del restauro del caseggiato del quartiere di San Donato (e dell'arredamento, per un totale di L. 17.600.000. Segnaliamo qui anche l'arredamento delle scuole di San Giuseppe, costato L. 9.300.000), e dell'ampliamento delle scuole dell'Istituto Magistrale (per L. 35.000.000).

E) Il servizio autotramviario

Lo sviluppo edilizio della città, dall'immediato dopoguerra ad oggi, benchè non abbia seguito come sarebbe stato desiderabile l'incremento della popolazione, è stato tuttavia assai notevole. I quartieri periferici di Sassari sono andati estendendosi e costituiscono oramai nuclei urbani di primaria importanza per numero di abitanti. Per alcuni di questi quartieri, ma soprattutto per quelli di Monte Rosello e di San Giuseppe, l'Amministrazione non ha potuto esimersi dal considerare con viva attenzione il problema dei collegamenti con il centro cittadino, come materia di natura generale, da affrontare con una visione unitaria delle necessità dell'intera popolazione di Sassari. Ogni rione ha i suoi speciali bisogni per ciò che concerne approvvigionamento idrico, illuminazione, manutenzione stradale, fognature e così via, e l'eccessiva espansione dell'abitato ne ha indubbiamente reso più difficoltosa la soluzione. Ma si tratta pur sempre di bisogni particolari, che il Comune deve riguardare in relazione a quelli degli altri quartieri soltanto in un preliminare momento della sua attività, nell'esercizio cioè della funzione di contemperamento delle rispettive necessità e di assegnazione e ripartizione di mezzi finanziari.

Al contrario, è questione che interessa l'intera città il collegamento dei rioni periferici con il centro. Il problema è stato studiato a lungo. Sassari è città di grandi distanze e, naturalmente, soprattutto la popolazione delle zone periferiche, composta nella sua maggioranza di lavoratori delle categorie disagiate, risente di tali distanze. Però riteniamo che l'esigenza di un soddisfacente sistema di collegamenti sia stata sentita da tutti i Sassaresi.

L'Amministrazione avrebbe dunque tradito le concordie istanze della cittadinanza se, prima dello scadere della ge-

stione, non si fosse preoccupata di concretare un servizio di autotrasporti urbani che collegasse, con appropriate percorrenze, i vari rioni al centro e tra di loro. La necessità dell'istituzione di un adeguato servizio autotramviario era innegabile e giustificava senza dubbio alcuno l'erogazione, richiesta dall'impresa assuntrice, di un contributo finanziario, per il quale il Comune ha ricercato, necessariamente, particolari fonti di entrata.

F) *La tutela del lavoro*

Sembrerà forse superfluo che si voglia rammentare taluni aspetti dell'azione amministrativa in cui è più evidente e accentuato il fine del benessere della popolazione. Ed infatti tutte le funzioni del Comune sono indistintamente dirette al benessere della collettività amministrata. Ma vi sono stati, nel sesennio trascorso, numerosi provvedimenti con il dichiarato scopo della tutela di alcune categorie della popolazione. Rinviamo anzitutto a quanto detto or è poco, nel trattare della politica edilizia del Comune, ispirata alla volontà di lenire la disoccupazione e il disagio di certi strati della cittadinanza.

È, del resto, da notare che l'Amministrazione ha avuto sempre a propria norma la tutela del lavoro, e che di conseguenza non s'è mai mancato di dare sviluppo spedito e integrale (anche con forti anticipazioni di fondi) a quante provvidenze, disposte dallo Stato o dalla Regione Autonoma, potessero contribuire a quel fine ed insieme permettere l'esecuzione di opere pubbliche che avrebbero altrimenti richiesto stanziamenti dal bilancio comunale. Nella serie delle citate provvidenze sono i cantieri di lavoro con finanziamento statale (di complessive L. 26.300.000, di cui: 2 cantieri scuola per viale Italia — L. 4.600.000 —, e per strade di Baddimanna — L. 3.900.000; e 4 cantieri di rimboschi-

mento, I e II lotto S. Francesco — L. 7.400.000 —, Bunari — L. 5.200.000 —, Platamona — L. 5.200.000), e con finanziamento della Regione (di complessive L. 14.050.000, per la strada di Platamona-Sassari Marina: ma il Comune ha direttamente concorso all'esecuzione di quest'opera con un apporto di L. 23.000.000).

G) *Sassari - Marina*

La stessa valorizzazione del sito di Platamona, della spiaggia e della pineta, ottenuta con una serie di atti amministrativi, deve attribuirsi agli orientamenti del Comune testè ricordati. La creazione di Sassari-Marina dovrà dare alla popolazione della città condizioni ideali per un soggiorno estivo comodo, accogliente, facilmente accessibile, quanto mai economico, aperto a tutte le categorie. Sassari-Marina è una nuova via di benessere per i Sassaresi, e questa considerazione basterebbe, di per sè sola, a giustificare gli oneri assunti dal Comune, se già i provvedimenti per la sua valorizzazione non lasciassero prevedere una graduale copertura degli stessi oneri.

La realizzazione di Sassari-Marina è stata definitivamente avviata nell'ultima tornata del Consiglio comunale. Si è infatti convenuto, con un solido Gruppo finanziario, che, nel quadro del Piano regolatore di Sassari-Marina, entro il 1953 dovrà essere completata la costruzione in muratura di uno stabilimento balneare perfettamente dotato. Il Gruppo acquista, contro pagamento di L. 1.500.000, mq. 12.600 di area nella zona antistante l'arenile, e corrisponde per l'uso e per contributo agli oneri di manutenzione del Comune su 21.000 mq. dell'arenile medesimo, l'annuo importo di L. 300.000. Il Gruppo finanziario corrisponderà inoltre ogni anno un canone di L. 500.000, che sarà gradualmente

maggiorato fino a raggiungere, nel 1959 il canone definitivo di L. 1.000.000.

Per la stagione balneare prossima il Gruppo finanziario interessato appresterà le prime opere. Si procederà intanto alla asfaltatura della strada che unisce la « Nazionale » per Porto Torres al lido (*).

Il primo momento della valorizzazione di Sassari-Marina potrà così perfezionarsi. L'Amministrazione ha fiducia che in breve volgere d'anni Sassari vedrà sorgere, nell'antica spiaggia di Platamona, un nuovo quartiere balneare, accogliente e confortevole, ed una parte della vita della città avrà ivi il suo centro.



Ancora tra le questioni d'interesse generale dobbiamo annoverare gli atti dell'Amministrazione per il miglioramento, il potenziamento, la disciplina dei più importanti servizi, come l'approvvigionamento idrico di Sassari e delle frazioni, l'illuminazione pubblica, la nettezza urbana. Rinviamo in merito, a quanto sarà detto avanti, limitandoci qui a segnalare come, dal 1946 al 1951, le spese inerenti all'esercizio di detti servizi abbiano seguito una tendenza di aumento che è indice di effettivo miglioramento.

XI. - Le funzioni obbligatorie del Comune - Le realizzazioni

A) *L'approvvigionamento idrico*

Come ha il Comune adempiuto alle sue funzioni obbligatorie? Dopo la trattazione generale che precede, l'esame più analitico dei vari settori di attività potrà consentire di

(*) Le opere di bitumatura della strada per Sassari-Marina sono state appaltate il 7 maggio and.

formulare un preciso positivo giudizio. Dall'indicazione delle spese sostenute negli esercizi dal 1946 al 1951 risulterà infatti quanto efficace sia stata l'opera dell'Amministrazione nell'adempimento delle funzioni obbligatorie e altresì quanto abbiano inciso sul bilancio i relativi oneri. Dovremo tuttavia forzatamente dimenticare le spese per svariati altri compiti e obblighi, propri o demandati dallo Stato.

Seguendo una classificazione portata dalla legge, si ricorda in primo luogo le attività di polizia locale e del settore sanitario ed igienico, nelle quali sono da annoverare, fra l'altro, i provvedimenti per l'approvvigionamento idrico del capoluogo e delle frazioni (costruzione, manutenzione ed esercizio delle opere). I Sassaresi non possono aver dimenticato gli anni in cui la popolazione dovette subire il rigoroso contingentamento dell'acqua potabile, e fu necessario riattivare fontanelle, cisterne e pozzi e si vide la ricerca affannosa del prezioso elemento. L'Amministrazione intese affrontare il problema con tutta l'urgenza.

Le opere dell'acquedotto del Mascari (per L. 93.500.000, segnalate, con le altre che seguono, tra quelle finanziate dallo Stato con il concorso del Comune) e per il miglioramento del vecchio acquedotto (L. 52.850.000) hanno assicurato un bastevole approvvigionamento. Si tratta di un insieme imponente di lavori, di cui la costruzione della centrale di pompaggio di Rio Mascari, per alimentare con le acque del Rio omonimo il bacino inferiore di Bunnari (in ragione di 80 litri al secondo nella stagione piovosa), rappresenta il nucleo più importante. Le opere per il vecchio acquedotto sono costituite invece: dalla costruzione a Bunnari di nuovi filtri sgrossatori (capaci di sgrossare 50 litri d'acqua al secondo), di bacini di coagulazione e di entità accessorie, in sostituzione delle opere preesistenti, grave-

mente lesionate; dalla centralizzazione degli impianti di filtrazione, dalla costruzione di cunicoli di scarico e di raccordi per l'adduzione ai nuovi impianti dell'acqua grezza, dal completamento dei fabbricati necessari al servizio.

In questo ordine di provvedimenti sono anche gli stanziamenti a totale carico del Comune (L. 14.600.000) per le opere di sopraelevazione delle acque della fonte di Rosello. Ma lo sviluppo di Sassari ha imposto all'Amministrazione di guardare al problema idrico nei suoi aspetti futuri. È stato così ottenuto l'intervento finanziario dello Stato a mezzo della Cassa del Mezzogiorno, per la realizzazione del nuovo grande acquedotto di « Biddighinzu », che comporterà una spesa di L. 1 miliardo e 300 milioni circa, nella quale non sono comprese però le opere di distribuzione. Il bacino di tale acquedotto avrà la capacità di 10 milioni di metri cubi utili, ed erogherà l'acqua con una condotta mista di 600 m/m di diametro, dello sviluppo di 23 chilometri. Le possibilità di erogazione media nell'intero anno si calcolano in 300 litri al secondo, contro i ls. 131 consentiti attualmente dall'utilizzazione delle acque convogliate dal sistema del vecchio acquedotto (e comprese le acque del Mascari, 46 ls.) e dalle fontane di Rosello e delle Concie.

Mentre scriviamo queste righe, si ha conferma dell'imminenza dell'appalto dei lavori per la diga del grande acquedotto.

Anche per il problema idrico dell'agro e della frazione di Stintino, l'iniziativa dell'Amministrazione è stata proficua.

Completato, per una spesa di L. 28.450.000, l'acquedotto di San Giovanni - Ottava e Abbacurrente, (opera anch'essa già segnalata tra quelle finanziate dallo Stato con il concorso del Comune, e infatti per tale quota l'acquedotto fu compreso tra gli scopi finanziabili con i mutui), hanno

avuto ora inizio i lavori per l'acquedotto di Stintino, che risolverà un antico gravissimo problema di quella laboriosa popolazione.

L'acquedotto San Giovanni - Ottava - Abbacurrente ha una portata di litri 2,5 al secondo, si snoda per la lunghezza di circa 15 Km. e serve circa 1.400 ettari di territorio dell'agro di Sassari, con 16 fontanelle e 12 abbeveratoi doppi per ovini e bovini.

★★

Quali oneri hanno comportato la manutenzione e l'esercizio delle opere che interessano l'approvvigionamento idrico?

Essi riguardano tutte indistintamente le spese attinenti al servizio per la manutenzione e l'esercizio (anche dei lavatoi e abbeveratoi pubblici) ma non quelle del personale. Sull'incremento delle spese, dal 1946 in poi, incidono specialmente, oltre che gli aumentati costi, il potenziamento recato all'esercizio tecnico e il rifornimento di materiale chimico per migliorare la potabilità dell'acqua.

Il dettaglio è il seguente :

Anni : 1946 L. 3.126.791; 1947 L. 12.163.310; 1948 Lire 12.948.849; 1949 L. 11.251.294; 1950 L. 12.914.827; 1951 L. 13.143.270; in totale L. 65.548.341.

B) *Varie*

Le nuove opere di fognatura, da ascrivere anch'esse, nel settore ora in esame, tra quelle finanziate dallo Stato con il concorso del Comune, si resero necessarie in relazione al progressivo estendersi della città : riguardano infatti i lavori eseguiti nei rioni di Baddimanna e Porcellana, e in un

tratto di via Malta (la spesa assommò a L. 16.920.000, oltre a L. 1.285.536 per manutenzione).

★★

I lavori di ampliamento del cimitero hanno avuto illustrazione in altra parte. Le opere relative sono tra quelle per cui furono stipulati alcuni mutui, o che abbiano interamente gravato sulle finanze comunali o che debbano essere comprese tra le opere sussidiate dallo Stato. La spesa globalmente affrontata è di L. 45.400.000. Gli oneri per la manutenzione dei cimiteri e per l'esercizio del servizio funebre (esclusi sempre quelli del personale) ascendevano, a tutto il 1951, a L. 6.021.511, a cui devono essere aggiunte le spese per i trasporti funebri con gli emolumenti all'autista, per un totale di altre L. 2.584.854.

★★

Nella previsione del bilancio 1951 (e della destinazione del mutuo di L. 85 milioni deliberato dal C. C. il 6-12-1951) fu stanziata anche la spesa (L. 5.300.000) per la sistemazione della rete della pubblica illuminazione. Sceverando tra le spese degli esercizi dal 1946 al 1951 si apprende poi che la cura di tale servizio ha comportato per il Comune importanti erogazioni. Ed infatti il sistema della pubblica illuminazione abbisognava di adeguamenti e ammodernamenti sensibili per migliorare le condizioni della viabilità notturna, specie nelle zone periferiche della città e nelle nuove strade. Gli oneri globalmente sostenuti in prevalenza per il miglioramento e l'adeguamento degli impianti e per la manutenzione, e per la fornitura dell'energia elettrica, assommano, a tutto il 1951, a L. 65.868.506, e interessano anche talune frazioni e Sassari - Marina.

L'Amministrazione ha poi impostato, con il sussidio statale nella spesa, l'impianto per l'illuminazione di Stintino, che da troppi anni attendeva questo beneficio. Le utilità che la popolazione della più lontana frazione di Sassari potrà ottenere dal servizio non sono soltanto dirette. Stintino diviene, nell'estate, florido centro di villeggiatura e non è davvero da escludere l'eventualità di una sua piena valorizzazione turistica. L'impianto di illuminazione e la costruzione dell'acquedotto, testè iniziata, contribuiranno senza dubbio a rendere più confortevole il soggiorno nella località, con positiva influenza appunto sulle possibilità di sfruttamento turistico.



La tutela dell'igiene, il decoro stesso della città, l'interesse in definitiva a che il servizio della nettezza dell'abitato fosse espletato con la massima accuratezza, tutto ciò fu buon motivo perchè l'Amministrazione si inducesse ad assumere la diretta gestione del servizio medesimo, con evidenti immediati vantaggi. Per le attrezzature necessarie alla gestione diretta furono erogate circa L. 19.000.000. Il Comune costruì poi, a totale carico del proprio bilancio, la rimessa per gli automezzi della n. u. con una spesa di L. 5.100.000 (già impostata nella previsione del mutuo di L. 35.000.000, deliberato il 28-2-1950).



Il servizio di polizia locale non poteva essere trascurato. La riorganizzazione del Corpo dei vigili urbani ha richiesto non lievi impegni finanziari. Nell'interesse della Città appariva però necessario ridare al Corpo quella dignità senza

la quale non vi possono essere nè rispetto nè ordine. Il riordinamento dei quadri, la selezione del personale e un più idoneo equipaggiamento sono valse a raggiungere quel fine.

Anche la polizia delle campagne, nel territorio del Comune, è stata curata dall'Amministrazione. Il potenziamento della Compagnia barracellare (sempre direttamente seguita nella sua attività) ha giovato allo scopo.

Mentre le spese per il personale della polizia locale, che nel 1946 furono di circa L. 2.602.281 e nel 1951 hanno toccato press'a poco le L. 30.567.423 (l'incremento è dovuto non solo agli aumenti salariali, ma anche all'integrazione dei quadri), le altre spese inerenti al servizio urbano e delle campagne, per dotazioni, equipaggiamento ecc., assommano, negli anni 1946 a 1951, a ben L. 15.772.487.

Tra le erogazioni ordinarie, vuol essere ricordata quella con la quale il Comune ha contribuito alla costituzione di una Cassa mutua tra i vigili urbani.

Ancora in materia di polizia urbana, è da segnalare la disciplina della circolazione dei veicoli e dei pedoni nelle zone della città dove il traffico è maggiore, disciplina, alla quale, avendo essa di mira la sicurezza della circolazione medesima, non si poteva rinunciare.



L'esercizio delle funzioni obbligatorie in materia di igiene e sanità si riassume in una spesa che, pur non comprendendo gli oneri del personale, ha toccato, dal 1946 al 1951 incluso, circa le L. 14.344.577. Specialmente ingenti sono state le erogazioni per la prevenzione delle malattie infettive; per i contributi al Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, per la lotta contro le mosche ecc. Alcune voci riguardano i lavori per l'ambulatorio medico a porta Sant'Antonio, e l'istituzione della condotta medica a Ban-

cali, che ha risolto un indifferibile bisogno di questo importante agglomerato della Nurra.



Per la manutenzione e l'organizzazione dei mercati e del pubblico macello, si registra, nel periodo 1946-1951 una spesa (sempre escluso il carico del personale) di L. 10.597.070. Ma più che le spese necessarie per la gestione dei servizi e per la dotazione di nuove attrezzature, giova sottolineare l'indirizzo di controllo e di vigilanza assiduamente osservato dall'Amministrazione ai fini di un regolare pieno afflusso dei generi di vendita e della tutela dell'acquirente. In tal senso gli interventi dell'Amministrazione hanno avuto spesso una utile funzione normalizzatrice dei prezzi, e l'equo contemperamento degli interessi dei venditori con gli interessi dei consumatori ha restituito, in più d'una occasione, la normalità al flusso degli approvvigionamenti. È questa la sede per ricordare il funzionamento dell'Ente Comunale di consumo, il quale ha assolto appunto, con utilità di gestione, una marcata funzione calmieratrice, a tutto favore delle categorie più disagiate della popolazione.

C) *Le strade*

La materia delle opere pubbliche è stata già largamente trattata. V'è però un momento del lavoro dell'Amministrazione che non ha avuto altro se non brevi, casuali cenni. Vogliamo dire quei provvedimenti intesi alla cura della rete stradale urbana e delle strade vicinali. Anni di forzato disinteresse e l'usura proveniente da un traffico sempre più intenso, avevano pressochè distrutto, alla fine della guerra, il patrimonio stradale di Sassari. L'Amministrazione che precedette l'attuale si trovò davanti a problemi eccezionali e volle, con encomiabile decisione, affrontarli. Ma ciò, per

ragioni contingenti, dovettero essere, almeno in parte, con interventi a carattere urgente e provvisorio.

Arterie centrali della città s'erano ridotte nelle più deplorevoli condizioni di intransitabilità. L'estendersi dell'abitato verso la periferia, d'altro canto, imponeva la necessità di affrontare il problema di nuove strade. L'Amministrazione dovette raccogliere, quasi nell'intero suo complesso, la pesante eredità lasciata dalla guerra in materia di strade. Oggi l'Amministrazione invoca a proprio merito il riassetto e il miglioramento della rete stradale urbana, ottenuti con paziente, graduale, metodica impostazione d'opere, sollecitando e perseguendo interventi statali e regionali ogni qualvolta se ne presentasse l'occasione. Non poco resta ancora da fare, ma si tratta di entità largamente inferiore a ciò che è stato fatto. L'attività del Comune è nelle cifre che saranno ora elencate.

Le strade interne (e le piazze) costruite, ricostruite, completate dal Comune con il sussidio dello Stato (nella previsione dei mutui sui bilanci 1949-1950-1951, furono stanziati oltre L. 55 milioni) negli ultimi sei anni hanno richiesto un'erogazione di ben L. 215.900.000, a cui deve aggiungersi la spesa di L. 27.250.000, afferente alle strade costruite o sistemate per iniziativa del Comune con finanziamento della Regione Autonoma. E si hanno in totale strade per Lire 243.150.000. Hanno beneficiato di tali erogazioni specialmente le zone periferiche della città:

Le nuove sistemazioni in granito, del costo di Lire 103.900.000 (per L. 9.000.000 sussidiate dalla Regione, e per L. 94.900.000 dallo Stato e dal Comune), concernono i tratti Santa Maria, Porta Sant'Antonio, Porta Rosello, Corso Vico, Corso Trinità, Le Concie, Via A. Saffi, Via Pascoli, I e II lotto. I lavori di bitumatura e per assestamento di marcia-

piedi (per L. 18.250.000 sussidiati dalla Regione, e per Lire 121.000.000 dallo Stato e dal Comune) riguardano : Via Boggio, Viale Dante, Via G. Deledda, Via Alghero, Via Mazzini, Viale Umberto, Via Asproni, Via Diaz, Via Porcellana, Via Principessa Maria, Via dei Mille, alcune piazze interne, Viale Mancini, Via Deffenu, Via Rolando.

V'è poi il complesso di opere interamente finanziate dal Comune (manutenzione straordinaria di strade bitumate, costruzione del tratto di strada del nuovo Cimitero, bitumatura superficiale di alcune vie, sistemazione parziale di piazza S. Antonio, pavimentazione di marciapiedi sui tratti Viale S. Francesco, Viale Italia, V. Torre Tonda e Via M. Coppino, Via G. M. Angioi, Concie, P. S. Antonio) che, già rientranti per una quota nella previsione dei mutui afferenti ai bilanci 1949-1950-1951, hanno portato una spesa globale di L. 38.100.000.

In sostanza, un insieme di opere ragguardevole che, tradotto in cifre, dà : strade lastricate in granito (nuove costruzioni), mq. 18.800 per Km. 2,200; strade bitumate (nuove costruzioni) mq. 34.000 per Km. 4,500; strade ricostruite quasi completamente in bitume, mq. 77.300 per Km. 9,300; strade riparate in bitume, mq. 27.000 per Km. 3,200, con un totale dunque di Km. 19,200.

Le nuove costruzioni di marciapiedi in pietrini di cemento sono avvenute per mq. 44.000, pari a circa Km. 15.

La tutela delle altre strade comunali fu realizzata con il potenziamento dei Consorzi per le strade vicinali e con periodici interventi per alcune strade dell'agro, come la Sassari-Zunchini, la Sorso-Portotorres, la San Giacomo-Sorso.

Per completare il quadro dell'attività nel settore, si ricorda che, dal 1946 al 1951, la spesa per l'ordinaria manu-

tenzione di strade, piazze, giardini della città, e delle strade vicinali, assomma (senza far conto, s'intende, degli oneri del personale) a circa L. 67.325.509, dato questo che, nella sua consistenza ragguardevole, non abbisogna di particolari chiarimenti.

D) *L'Istruzione pubblica*

Le funzioni dei Comuni in materia di istruzione pubblica sono, come ciascuno sa, numerose. L'adempimento dei soli obblighi afferenti alla manutenzione, ordinaria e non, degli edifici per le scuole elementari, per le scuole di avviamento, per i licei, i ginnasi, gli istituti magistrali, le scuole tecniche, le palestre ecc. e ad altri minori scopi, ha comportato, dal 1946 al 1951, la globale spesa di circa Lire 19.296.376. Le erogazioni al Patronato Scolastico (in ragione di L. 1.000.000 per ciascuno degli esercizi 1950 e 1951) ammontano a L. 2.288.000. I contributi per l'Università (tra cui quelli all'Istituto sperimentale di caseificio e alla Stazione sperimentale per le malattie infettive del bestiame), per gli istituti scientifici, per istituti ed enti di cultura, a L. 5.337.120. Un totale di erogazioni, per le finalità dell'istruzione, di L. 26.921.496.

E) *La valorizzazione della Nurra*

Nel territorio del Comune è compresa anche la vasta zona della Nurra (circa 42.000 ettari). Una zona malservita finora da poche e scomode strade, con alcuni nuclei abitati. Una zona che ha sempre avuto fama di arida, povera, senza possibilità di sviluppo economico. Solo di recente la cronaca si è occupata della Nurra e forse per la prima volta da molti e molti lustri, si è pensato che essa nasconderebbe risorse naturali veramente imponenti. Si è pensato che la terra arida e povera della Nurra avrebbe in sè, da tempo immemorabile,

grandi possibilità. L'Amministrazione ha così contribuito alla costituzione del Consorzio per la Nurra, che, in virtù di opere stradali, di edilizia, di ricerca e distribuzione d'acqua (contrariamente ad ogni credenza, sembra provato che l'acqua è, in molte zone della Nurra, addirittura abbondante), di bonifica, potrà sollevare questa zona dallo stato di povertà in cui ha sempre vissuto, aprire nuove vie alla produzione agricola, costituire un sbocco alla mano d'opera di Sassari, elevare la capacità economica del Comune.

E veramente le prime coltivazioni in zone fino ad oggi riserbate al magro pascolo, hanno dato frutti insperati. I piccoli nuclei abitati della Nurra si avviano a diventare grosse frazioni, con nuovi edifici pubblici, con tutti i fondamentali servizi necessari alla collettività, borgate del capoluogo in piena fase di sviluppo.

E noi riteniamo che la valorizzazione della Nurra dovrà davvero essere domani considerata tra le opere maggiori, nella storia delle Amministrazioni di Sassari.

F) *L'attività assistenziale*

L'ultimo titolo delle spese obbligatorie del Comune concerne l'attività di assistenza e beneficenza. Un titolo amplissimo che abbraccia vari compiti: dai servizi per l'assistenza medica in genere, alla somministrazione gratuita di medicinali ai poveri, al rimborso delle spese di ospedalità, all'assistenza e beneficenza indiretta, attuata con l'erogazione di contributi ad enti istituiti allo scopo.

L'attività svolta dall'Amministrazione ha seguito, dal 1946 al 1951, una linea ascendente. Le cifre che seguono valgono come traccia di questa tendenza. Eccetto che l'assistenza scolastica, esse comprendono ogni forma di assistenza e di beneficenza; così anche i contributi per le co-

lonie marine (*) e gli oneri per i servizi funebri per i poveri (ma, per gli ultimi, non la quota dei trasporti funebri gratuiti).

S'intende che non entrano nel calcolo gli oneri per il personale, impiegato, ad esempio, per l'assistenza medica, e taluni altri, d'indole diversa, computati tra altre spese. È pure da ricordare che il Comune, in virtù di antico diritto, non è gravato da obbligo di rimborso di spese di spedalità verso l'Ospedale di Sassari, restando in tal modo esente da oneri altrimenti assai gravosi. Le spese sostenute durante la gestione sono pertanto approssimativamente queste :

1946, L. 3.036.939;

1947, L. 8.001.572;

1948, L. 14.352.033;

1949, L. 14.603.211;

1950, L. 20.715.730;

1951, L. 23.549.754;

in totale, per gli anni dal 1946 al 1951, L. 84.259.239, di cui ben L. 27.750.320, per somministrazione di medicinali ai poveri.

Il Comune deve tutt'ora il pagamento di altre somme per somministrazione di medicinali. È un debito per il quale viene fin troppo facile trovare una scusante, è un debito comunque che non si mancherà di tacitare.

★ ★

Ancora nell'ambito dei compiti di assistenza, si deve segnalare l'istituzione del ristorante comunale popolare. Con

(*) Nell'ultima adunanza del Consiglio comunale fu raccomandata alla Giunta la concessione gratuita di un tratto di arenile della spiaggia di Sassari-Marina per l'impianto di una colonia marina, capace di turni di 200 unità, riservata agli orfani di guerra. In quella circostanza il Sindaco assicurò, appunto nell'ambito delle finalità in materia di assistenza, che l'istanza avrebbe avuto pieno accoglimento.

il perfetto funzionamento del ristorante, ha coinciso, pur tra molte difficoltà, un effettivo sviluppo di attività, che è documentato dal consuntivo del servizio, ed è indice del favore incontrato dall'iniziativa.

Nel 1947, anno di istituzione, si ebbero le seguenti distribuzioni: I piatto, porzioni 30.863, media giornaliera delle porzioni somministrate 114,3; II piatto, porzioni 27.233, media 100,8; vino, porzioni 13.358, media 49,4.

Nel 1948: I, porz. 39.420,, m. 108; II, porz. 33.050, m. 90,5; vino, porz. 14.216, m. 38,9.

Nel 1949: I, porz. 78.698, m. 215,6; II, porz. 45.320, m. 124,1; vino, porz. 14.196, m. 38,8.

Nel 1950: I, porz. 75.371, m. 206,4; II, porz. 37.918, m. 103,8; vino, porz. 13.604, m. 37,2.

Nel 1951: I, porz. 80.103, m. 219,4; II, porz. 41.861, m. 114,6; vino, porz. 13.785, m. 37,7.

Il modico prezzo, L. 100 per ogni pasto di prima (pasta asciutta o in brodo, minestrone) e seconda porzione (carne lessata con contorno di patate o insalata, o bistecche ai ferri con contorno, o spezzatino con patate, o pesci, carciofi in tegame, piselli, uova fritte o al sugo ecc.) e pane, ha dato al ristorante quel carattere veramente popolare, accessibile ad ogni categoria, che era negli intendimenti dell'Amministrazione, per consentire un sensibile risparmio sui prezzi praticati in città. Il ristorante avrebbe potuto ottenere più soddisfacenti risultati se il costo dei generi di consumo non avesse subito, dal 1948 in poi, sensibili aumenti. Malgrado tali aumenti (che hanno inciso, più o meno, indistintamente su pane, pasta, olio, pesci, carne, uova, patate, formaggio, vino ecc.), il prezzo del pasto fondamentale (come s'è detto: primo piatto, pietanza, pane) è stato mantenuto fermo sulla quota di L. 100. Il ristorante ha così risposto alle proprie

finalità, con piena regolarità di funzionamento, come si desume dalle risultanze della sua gestione al 31-12-1951. Dopo la svalutazione delle merci in dispensa, per un valore inventariale di L. 190.945, si è potuto infatti accreditare la somma di L. 613.822 al fondo liquidazione del personale e L. 1.100.000 al fondo di riserva.

Volutamente abbiamo richiamato tutti i dati in cui si riassume l'attività del ristorante, perchè sia evidente la sua funzione assistenziale e perchè non sussista dubbio alcuno sulla utilità e sulla convenienza dell'iniziativa.

XII. - Lineamenti di un programma di lavoro

Le condizioni di bisogno, e spesso purtroppo di bisogno estremo, in cui si dibatte parte della popolazione di Sassari, la penosa indigenza che affligge alcune categorie, sono oggi il male più grave della Città. Un male che affonda le sue radici profonde molte volte in una cronica mancanza di lavoro, e che getta nel disagio famiglie intere.

Quanta parte dell'attività dell'Amministrazione non ha avuto in questi dolorosi fatti il suo movente? Perchè alla situazione di bisogno e di indigenza che abbiamo denunziato (e che non possiamo, a nessun costo, minimizzare) si collegano altri problemi gravissimi, e tra tutti quelli per i quali si invoca il risanamento della Città vecchia, problemi di miseria, problemi igienici, problemi morali.

Nel chiudere ora l'analisi delle spese incontrate dall'Amministrazione nell'adempimento delle proprie funzioni obbligatorie, il momento è acconcio per stabilire alcuni punti fermi. Essi sono altrettanti punti del nostro programma, se le elezioni confermeranno al partito dell'ideologia cristiana il favore di Sassari.

Noi chiediamo a tutte le classi della popolazione una più viva, intensa solidarietà. Quando, in passato, ripetuta-

mente rivolgemmo alla Città il nostro appello per venire in aiuto, nella stagione invernale, a tanti sassaresi senza lavoro, la risposta fu generosa, concorde. Per il futuro dovremo chiedere alla Città nuovi sacrifici. Sarà necessario ricercare mezzi straordinari per spese ed opere straordinarie perchè così impone il bilancio del Comune, con i suoi ingenti oneri ordinari. Sarà necessario chiedere con fermezza che lo Stato e la Regione continuino a dare a Sassari concreti aiuti finanziari e che anzi tali interventi siano incrementati. Il Comune dovrà attuare una politica di lavori pubblici che, recando sollievo alla disoccupazione, sappia anche impostare, nel quadro del piano regolatore, il graduale risanamento della Città vecchia, e fronteggiare la crisi di abitazioni, popolari in ispecie. Non è compito facile nè semplice. Nel quadriennio della nuova amministrazione dovrà esser possibile gettare le fondamenta di questo *piano di solidarietà*, per il quale molte opere saranno, sia pur equamente, sacrificate ad altre più urgenti, che interessano da vicino le classi disagiate di Sassari; per il quale ancora l'assistenza e la beneficenza saranno incrementate, seguendo l'ordine della gestione che viene a scadere, traendo i mezzi occorrenti dalle entrate ordinarie del Comune e dai volontari contributi dei privati, quando si debba affrontare particolari evenienze.

L'attività edilizia, le intraprese private, le iniziative industriali, ogni altra capace di contribuire all'assorbimento della mano d'opera, saranno, come in passato, incoraggiate e sostenute. D'altro canto l'auspicata realizzazione di significative opere pubbliche, come nel settore della rete stradale, specie periferica, dell'edilizia pubblica, massime scolastica, e popolare, che abbisognano di nuovi interventi, sarà in funzione dei problemi del lavoro e della disoccupazione, e, per-

ciò stesso, del benessere delle classi più disagiate di Sassari, o, meglio, dell'adeguamento del livello di vita di quelle categorie ad un indice di sufficienza, se non di normalità. Al tempo stesso dovranno compiersi quelle opere di utilità generale, in primo luogo il nuovo grande acquedotto, che la gestione attuale ha promosso ed avviato.

Una certa esperienza di amministrazione ci conforta e ci fa credere che, a malgrado delle grandi difficoltà, questo nostro programma (per le sue scoperte finalità, abbiamo voluto definirlo *piano di solidarietà*) non sia del tutto inattuabile. Ma crediamo che la nuova Amministrazione dovrà dedicarsi al suo duro compito con dedizione, disinteresse, appassionata volontà di lavoro, concordia di intenti, precisa coscienza delle responsabilità che l'Ufficio comporta, e che sono responsabilità verso Sassari e verso la sua popolazione.

181418
